

INTERVENTO

Pagamenti elettronici, le sfide dell'Italia per colmare il «gap»

 **The European House
Ambrosetti**

di **Valerio De Molli**

È un'Italia che procede a cavallo di un motorino verso la transizione cashless, mentre altri nostri competitor europei sfrecciano veloci come se fossero su una moto GP verso la riduzione del contante e la diffusione di strumenti di pagamento elettronici.

Questa è l'evidenza che emerge dalle analisi dell'Osservatorio della Community Cashless Society, la piattaforma di confronto di alto livello per la diffusione dei pagamenti elettronici in Italia, lanciata da The European House - Ambrosetti dal 2015. La Community Cashless Society raccoglie oggi alcuni tra i principali attori della filiera dei pagamenti: Consorzio CBI, BNL - BNP Paribas, Diners Club, IBM, Ingenico, Intesa Sanpaolo, MasterCard, Mercury Payments Services, Nexi, PayPal, Poste Italiane, Reply, Sia, Sisal e Visa.

L'Osservatorio Community Cashless Society 2018 evidenzia come l'Italia sia ancora fortemente dipendente dal contante e non riesca a tenere il passo con i best performer europei. Il Paese conta in media 43,1 transazioni pro-capite con carte di pagamento, poco più di un terzo della media europea (116,6) e poco più di un decimo della Danimarca, prima in Europa (329,5).

Il divario rispetto agli altri Paesi europei è confermato dal Cashless Society Index (CSI) 2018: il punteggio medio di 3,5 su una scala crescente da 1 a 10 colloca l'Italia agli ultimi posti della classifica europea: 23ma su 28 Paesi.

L'Italia registra un lieve miglioramento della propria performance nel Cashless Society Speedometer (CSS) 2018, l'indicatore dinamico che misura la velocità con cui i 28 Paesi europei si muovono con riferimento alla crescita delle transazioni pro-capite con carte di pagamento. La velocità dell'Italia au-

menta da 7,1 a 8,4 (su una scala da 0 a 100), ma appare ancora inadeguata per raggiungere i livelli dei 3 best performer europei (Svezia, Finlandia e

Danimarca). Basti pensare che, a tale velocità, l'Italia riuscirebbe a raggiungere l'attuale media UE-28 (25,4) solo nel 2030!

Il divario dell'Italia nello scenario internazionale è riconducibile ad una evidente disomogeneità su base territoriale. Il Regional Cashless Index (RCI) - una novità introdotta quest'anno per misurare lo sviluppo della cashless society nelle 20 Regioni italiane - vede in prima posizione la Lombardia, con un punteggio di quasi due volte su-

periore rispetto alla Calabria.

La precondizione per favorire la transizione verso la cashless society e trarne beneficio è definire, come avvenuto nei principali Paesi di riferimento mappati dalla Community (tra gli altri: Svezia, Finlandia, Paesi Bassi, Francia, Polonia, India e Corea del Sud), una visione e una strategia nazionale secondo obiettivi di medio-lungo periodo. Senza una visione non possiamo pensare di avere un futuro di sviluppo.

Proprio perché siamo convinti di questo, come Community abbiamo elaborato una visione ambiziosa: "Affermare l'Italia come un Paese digitalizzato e moderno a partire dai sistemi di pagamento, aumentando la consapevolezza che la digitalizzazione dei pagamenti è una premessa indispensabile per: avere un Paese più equo e onesto, aumentare le probabilità di successo nel contrasto all'evasione e all'economia sommersa, con maggiori introiti per lo Stato e porre le basi per lo sviluppo di una filiera dei pagamenti nazionale competitiva. Raggiungere entro il 2025 l'obiettivo di dimezzare l'incidenza del contante sul PIL, dall'attuale

obiettivi di medio-lungo periodo

11,6% a circa il 5%."

Per raggiungere questo obiettivo, auspiamo quindi l'adozione di alcune misure capaci di intervenire sulle principali aree legate alla diffusione dei pagamenti elettronici su larga scala. Tra queste, la diffusione dei pagamenti cashless nella PA, l'uniformità dei servizi disponibili sul sistema pagoPA sul territorio nazionale, un maggiore sviluppo dell'e-commerce, la diffusione degli strumenti cashless a partire da alcuni settori "volano" (come la GDO) e la sperimentazione di approcci integrati di cashless society a livello territoriale, sull'esempio del progetto-pilota promosso dalla Community in collaborazione con il Comune di Firenze.

Oggi l'Italia si trova di fronte ad una sfida epocale di modernizzazione, non solo nelle abitudini di consumo, ma anche per le filiere industriali e dei servizi. Cogliere questa opportunità significa gettare la basi per contribuire a rendere l'Italia un Paese digitalizzato e moderno e muovere un passo importante verso l'affermazione della cashless society.

*L'autore è Managing Partner & CEO,
The European House - Ambrosetti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Servono una visione
e una strategia
nazionale secondo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

